

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

TOSCANA
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Toscana

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DEL TOSCANA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Toscana tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Toscana

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte dominio per dominio per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

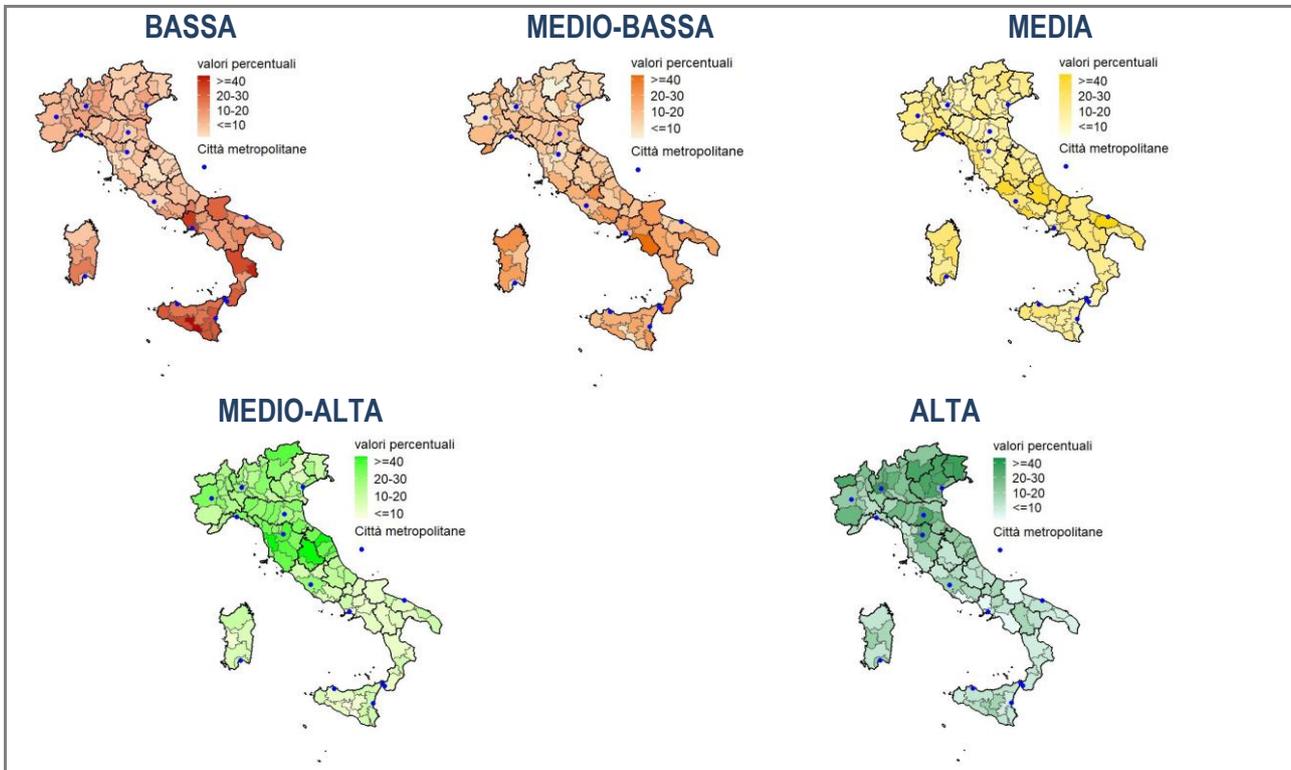
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Nel complesso le province del Centro con il 17,1 per cento di posizionamenti nella classe alta e il 31,6 in quella medio-alta, a fronte dell'8,7 per cento di posizionamenti in quella bassa e del 17,9 per cento nella medio-bassa, segnalano che in quest'area del Paese i livelli di benessere relativo sono alti e diffusi.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELLA TOSCANA

Considerando le posizioni occupate dalle province toscane nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è più alto rispetto sia al complesso dei territori del Centro sia all'Italia - (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 52,1 per cento degli indicatori colloca le province toscane nei due gruppi più virtuosi (a fronte del 48,7 per cento del Centro e del 42,7 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere alta il risultato della regione (18,0 per cento) supera appena quello raggiunto dalla ripartizione (quasi un punto percentuale). All'opposto, il 24,7 per cento dei posizionamenti è nelle due classi più basse, una frequenza minore di quella della ripartizione.

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Toscana - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
REGIONE					
RIPARTIZIONE					
Massa-Carrara	13,1	16,4	31,1	32,8	6,6
Lucca	10,0	16,7	28,3	35,0	10,0
Pistoia	11,7	13,3	28,3	31,7	15,0
Firenze	4,9	8,2	14,8	39,3	32,8
Livorno	8,2	19,7	26,2	31,1	14,8
Pisa	3,3	9,8	29,5	42,6	14,8
Arezzo	9,8	14,8	21,3	32,8	21,3
Siena	5,0	13,3	16,7	38,3	26,7
Grosseto	11,5	23,0	18,0	36,1	11,5
Prato	14,8	19,7	18,0	21,3	26,2
TOSCANA	9,2	15,5	23,2	34,1	18,0
Centro	8,7	17,9	24,8	31,6	17,1
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale non è del tutto omogeneo. Emergono alcune differenze territoriali in corrispondenza delle classi di benessere alta e medio alta: la città metropolitana di Firenze e le province di Siena, Pisa e Arezzo si collocano nelle prime due classi per ben oltre la metà degli indicatori, con un divario rispetto alla media regionale che per Firenze è pari a 20 punti percentuali. Inoltre, per Pisa e Firenze la quota degli indicatori che ricade nelle classi di benessere basso e medio-basso è inferiore alla media regionale di quasi 12 punti percentuali. Se da un lato la provincia di Massa-Carrara è la più svantaggiata, poiché tende a posizionarsi meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio alto (circa 13 punti percentuali in meno della media delle province toscane), dall'altro le province di Prato e Grosseto si collocano più frequentemente nelle classi bassa e medio bassa (entrambe con un'incidenza del 34,5 per cento; quasi 8 punti percentuali in più della media del Centro). La provincia di Prato, con un'alta percentuale di indicatori sia nella classe alta sia in quella bassa, presenta il profilo più articolato. Arezzo si trova in posizione intermedia.

Rispetto al 2019 la maggioranza delle province toscane ha accresciuto la frequenza dei posizionamenti nella classe di benessere medio-alta, con una riduzione diffusa nella classe alta, in particolare a Pisa e Prato, dove la diminuzione supera gli 8 punti percentuali. Fa eccezione Livorno che è l'unica provincia a registrare un segno positivo nella classe alta (+1,6 punti percentuali), anche se accompagnato da un segno negativo nella classe medio-alta (-3,3 punti percentuali). A Massa-Carrara aumenta notevolmente la frequenza degli svantaggi relativi. La quota dei posizionamenti nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, infatti, è cresciuta complessivamente di 3,3 punti percentuali. Grosseto registra un relativo miglioramento perché aumenta la percentuale di indicatori nella classe medio-alta e, contemporaneamente, si riduce la quota in quella medio-bassa (stabile l'incidenza nella classe bassa).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

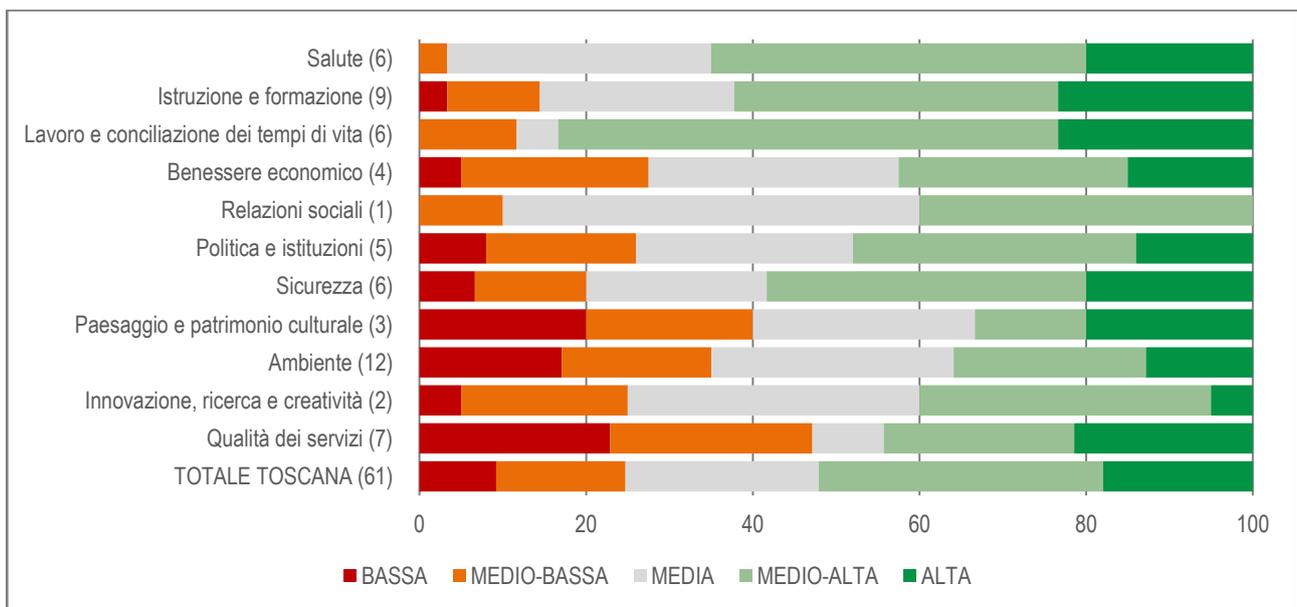
All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli

indicatori delle province toscane nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è l'ambito nel quale la Toscana e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con la quasi totalità degli indicatori nella classe di benessere relativo medio-alta (60,0 per cento) e alta (23,3 per cento) e una parte residuale nella classe medio-bassa. Anche per gli indicatori di Salute, le province toscane riportano in prevalenza buoni risultati (65,0 per cento nelle classi alta e medio-alta), con valori molto contenuti nella classe medio-bassa (3,3 per cento) e nessuna provincia che cade nella classe di coda. Nell'ambito del dominio Istruzione e formazione il 62,2 per cento degli indicatori provinciali rientra nella classe alta e medio-alta. La Qualità dei servizi è il dominio con la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa (22,9 per cento) e medio bassa (24,3 per cento), controbilanciati da quote analoghe nelle classi alta (21,4 per cento) e medio-alta (22,9). Punti di debolezza emergono con frequenza nel dominio Ambiente, dove il 35,0 per cento degli indicatori provinciali si divide tra le classi bassa e medio-bassa.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Toscana - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

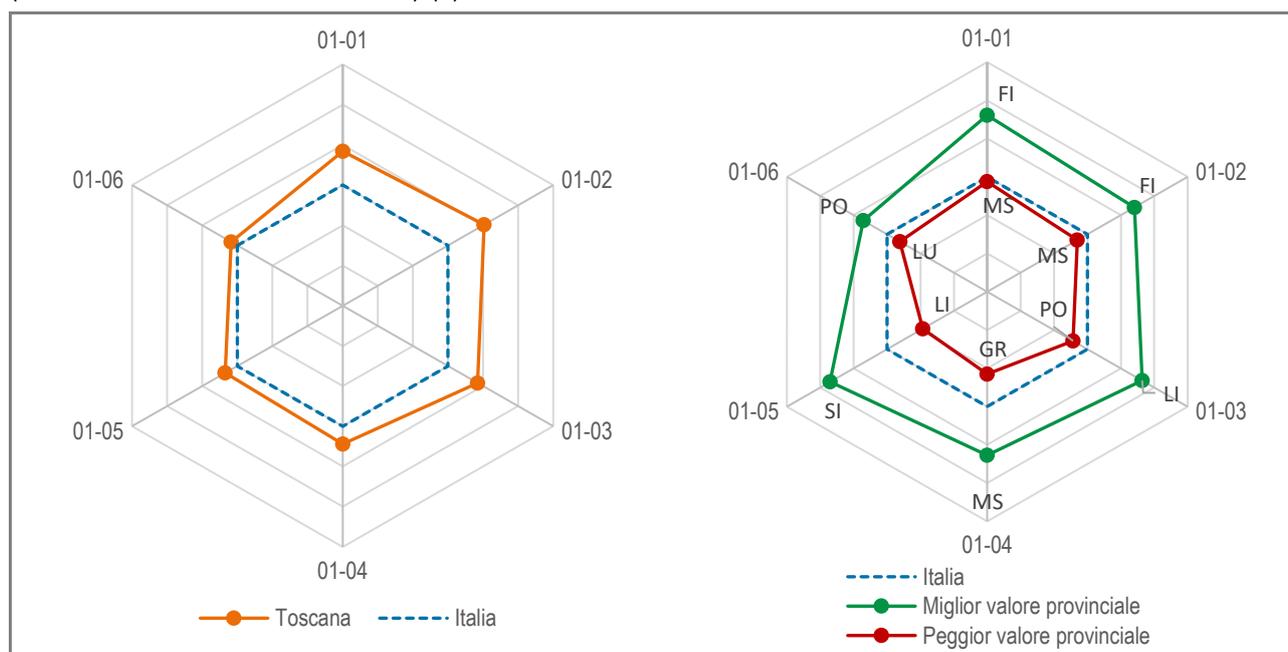
SALUTE

Il profilo della Toscana nel dominio Salute si delinea migliore di quello nazionale. (Figura 2.1).

Nel 2022, la speranza di vita alla nascita² in Toscana (83,2 anni) supera di circa 7 mesi il valore nazionale, anche se resta ancora di quasi 5 mesi più bassa del 2019, perché la regione non ha del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia (Tavola 2.1). Nel 2020 il tasso di mortalità infantile nella regione (1,8 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è più basso che nel resto d'Italia (0,7 punti). Anche la mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (14,8 per 10 mila residenti) si distanzia dal valore nazionale di -1,8 punti e quella per tumore tra le persone di 20-64 anni (7,7 per 10 mila) è inferiore di 0,3 punti. Aspetti meno favorevoli, invece, sono segnalati sul lato della mortalità per incidenti stradali dei 15-34enni, per la quale la regione è in linea con l'Italia, e per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, che nel 2020 in Toscana (34,6 per 10 mila) non solo non è migliore della media nazionale, ma supera di 1,6 punti il dato del Centro.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01 Speranza di vita alla nascita	01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03 Mortalità infantile	01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Guardando ai dati delle province toscane, emergono, per l'ultimo anno, differenze territoriali significative, e si osservano alcuni svantaggi per le province di Livorno, Grosseto, Lucca, Massa-Carrara e Prato. Livorno riporta la più alta mortalità per tumori nel 2020, con un decesso per 10 mila abitanti in più della media-Italia e 2,6 decessi per 10 mila in più della provincia di Siena (dove si ha il tasso più contenuto,

² I dati del 2022 sono provvisori.

pari a 6,4 per 10 mila). Grosseto nel 2021 si caratterizza per una mortalità stradale dei giovani maggiore dei valori medi nazionale e regionale (rispettivamente di +0,4 e +0,5 punti). Lucca deve il suo svantaggio alla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso, che si attesta a 38,7 per 10 mila nel 2020 e supera di 8,6 punti il più basso valore provinciale - quello di Prato - e di 4,1 punti la media regionale. Per Massa-Carrara l'indicatore più critico è il tasso di mortalità evitabile (17,2 per 10 mila) che supera di 3,4 punti quello di Firenze (valore provinciale più basso) e di 0,6 punti la media-Italia. Infine, a Prato il livello della mortalità infantile nel 2020 (3,0 per 1.000 nati vivi) supera di 0,5 punti il dato Italia e di 1,2 il valore medio regionale.

I minori tassi di mortalità evitabile (13,8 per 10 mila) e una speranza di vita alla nascita (83,9 anni) superiore anche alla media regionale, caratterizzano positivamente il profilo della città metropolitana di Firenze. La provincia di Siena si distingue per i più bassi valori di mortalità per tumore (6,4 per 10 mila) con vantaggio di 1,6 punti rispetto al valore dell'Italia. Livorno emerge per il più basso tasso di mortalità infantile (0,6 per 1.000 nati vivi) e la più bassa mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso (30,1 per 10 mila) connota positivamente il profilo di Prato.

Nel 2020 la regione conosce un miglioramento del tasso di mortalità evitabile, in controtendenza rispetto all'Italia. Per gli altri indicatori del dominio le variazioni sono contenute e in linea con gli andamenti generali. Tra le province, tendenze al peggioramento più accentuate rispetto al livello regionale, si osservano a Prato, che è la più penalizzata per la perdita di un anno di speranza di vita alla nascita tra il 2022 e il 2019, per il peggioramento della mortalità evitabile (+1,3 punti di differenza nel 2020 rispetto al 2019) e per la mortalità infantile (+2,4 punti di differenza tra il 2019 e il 2020). Segue la provincia di Massa-Carrara, con la perdita di 0,7 anni di speranza di vita alla nascita, l'incremento della mortalità evitabile di 1,8 punti rispetto al 2019 e, soprattutto, un aumento della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso, qui più marcato che altrove (+10,3 punti).

Rispetto al 2019 le dinamiche appena descritte hanno prodotto un generale aumento del divario tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori, una tendenza che riguarda tutti gli indicatori del dominio Salute, ma che risulta meno evidente per l'indicatore di mortalità evitabile.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Massa-Carrara	82,5		17,2		2,1		-		8,0		32,7	
Lucca	83,1		14,9		0,9		0,6		8,8		38,7	
Pistoia	83,6		15,4		1,7		0,9		7,0		37,7	
Firenze	83,9		13,8		1,4		0,4		7,9		33,5	
Livorno	82,7		15,9		0,6		0,4		9,0		35,9	
Pisa	83,1		14,8		2,6		0,5		6,9		36,4	
Arezzo	83,2		14,8		2,8		0,8		8,1		35,6	
Siena	83,5		14,4		1,9		0,6		6,4		32,1	
Grosseto	83,1		14,5		1,7		1,0		6,8		30,3	
Prato	83,5		15,2		3,0		-		7,7		30,1	
TOSCANA	83,2		14,8		1,8		0,5		7,7		34,6	
Centro	83,0		15,9		2,3		0,6		7,8		33,0	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

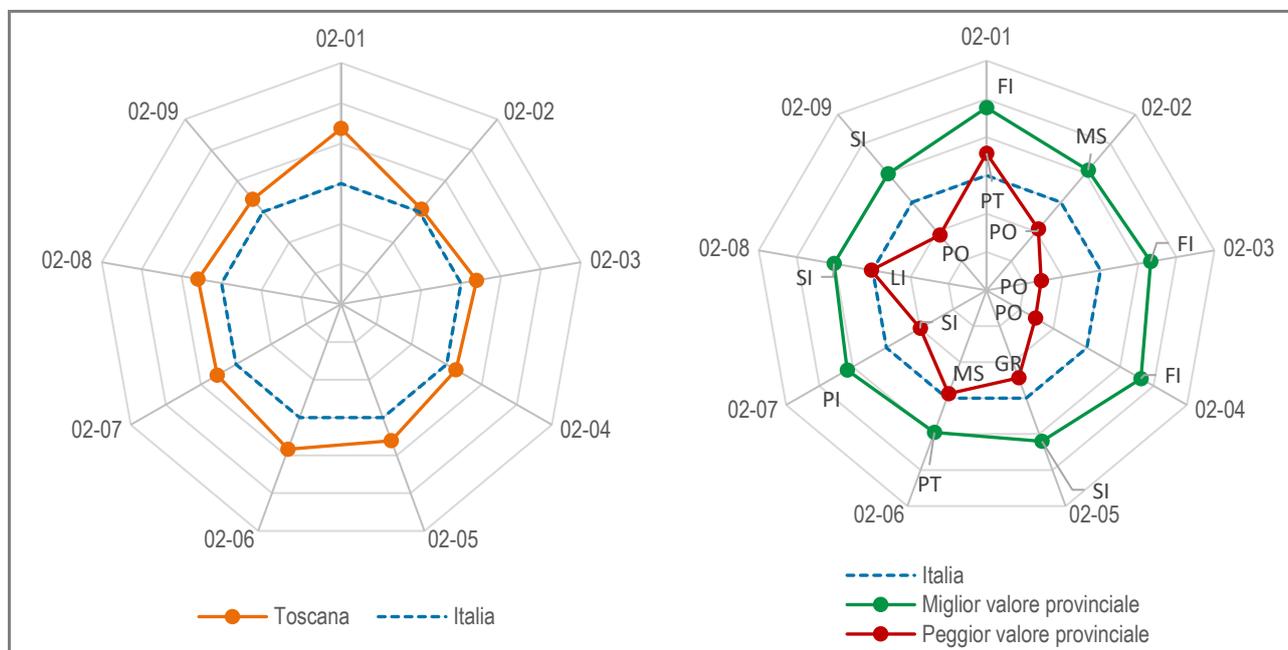
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Numero medio di anni.
 (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
 (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano la Toscana quasi in linea con il Centro e su livelli di benessere generalmente superiori alla media nazionale (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

La quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (29,7 per cento nel 2022) supera di 1,1 punti percentuali il dato nazionale. Quella dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 13,8 per cento nel 2022, è 5,2 punti percentuali più bassa che in Italia. Le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche o numeriche non adeguate (circa due studenti su cinque nel 2022) sono più contenute rispetto alla media-Italia (-2,6 punti percentuali per le competenze alfabetiche e -5,7 punti percentuali per le competenze numeriche). Il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (55,9 per cento nel 2020) si attesta su valori superiori al dato nazionale e pressoché in linea con la ripartizione. La Toscana, inoltre, si colloca sopra la media-Italia per la quota di diplomati di 25-64 anni (65,5 per cento) e la partecipazione alla formazione continua (10,6 per cento nel 2022). Molto più evidente è la più alta partecipazione scolastica dei più piccoli: la quota di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia è pari al 26,0 per cento, quasi 11 punti percentuali al di sopra del corrispondente valore nazionale e supera di 4,9 punti percentuali la media Centro; la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (93,0 per cento nel 2021) è in linea con il valore Italia.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tutte le misure del dominio mostrano evidenti divari tra le province. I *gap* sono particolarmente ampi per i due indicatori relativi al livello di istruzione, per le competenze alfabetiche degli studenti medi, per la partecipazione alla formazione continua degli adulti e, infine, per la partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico. La provincia di Prato, dove storicamente risiede un'alta quota di popolazione straniera, ricorre come provincia con i risultati peggiori per quattro degli otto indicatori del dominio.

La città metropolitana di Firenze si distingue per la maggiore partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (30,8 per cento), anche se leggermente ridotta rispetto al 2019, per la più alta percentuale di laureati (38,5 per cento) e per la più elevata quota di persone con almeno un diploma (72,8 per cento). Quest'ultimo indicatore supera di +21,4 punti percentuali quello di Prato, la provincia con la più bassa percentuale di diplomati di 25-64 anni della regione, che si posiziona ultima anche per la quota di laureati residenti, la partecipazione alla scuola dell'infanzia, e la quota di studenti di terza media che nel 2022 non raggiungono la sufficienza in italiano. La stessa provincia di Prato, tuttavia si distingue, in positivo, per l'alto tasso di passaggio all'università (58,8 per cento), superata soltanto da Siena (59,7 per cento). Siena è anche la provincia con le quote più basse di studenti di terza media che nel 2022 non raggiungono la sufficienza in matematica o in italiano, pari a 33,0 e 31,7 per cento rispettivamente. Quest'ultimo indicatore evidenzia un divario tra Siena e Prato di 14,8 punti percentuali. I risultati peggiori per le competenze matematiche si rilevano invece a Livorno, con un *gap* di 10,2 punti percentuali rispetto a Siena.

Nell'ultimo anno, in Toscana come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori (Tavola 2.2). Per la quota di laureati (25-39 anni) e la partecipazione alla formazione continua, invece, i risultati dell'ultimo anno sono migliori. Segnali positivi derivano anche dall'incremento della percentuale di persone con almeno il diploma e del tasso di passaggio all'università.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Massa-Carrara	21,9		95,8		64,9	..	28,3	..	50,9	
Lucca	24,1		93,0		60,5	..	21,9	..	54,8	
Pistoia	20,3		92,7		58,7	..	21,5	..	53,7	
Firenze	30,8		93,8		72,8	..	38,5	..	58,2	
Livorno	30,5		92,1		67,0	..	23,5	..	51,8	
Pisa	22,6		91,3		69,7	..	35,0	..	56,8	
Arezzo	23,7		95,2		62,2	..	32,7	..	57,9	
Siena	24,5		93,8		64,9	..	27,1	..	59,7	
Grosseto	23,5		92,8		63,7	..	23,0	..	48,2	
Prato	25,6		90,3		51,4	..	19,2	..	58,8	
TOSCANA	26,0		93,0		65,5		29,7		55,9	
Centro	21,1		90,7		69,2		33,4		56,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	19,9	..	10,0	..	40,1		35,9	
Lucca	17,4	..	10,7	..	42,6		38,5	
Pistoia	12,1	..	11,6	..	36,2		32,9	
Firenze	12,2	..	12,4	..	35,8		35,0	
Livorno	13,2	..	10,5	..	43,2		37,9	
Pisa	12,8	..	13,2	..	36,1		34,6	
Arezzo	12,9	..	7,3	..	35,4		32,2	
Siena	15,9	..	6,5	..	33,0		31,7	
Grosseto	13,0	..	11,0	..	41,5		37,3	
Prato	14,0	..	7,4	..	40,4		46,5	
TOSCANA	13,8		10,6		37,9		36,0	
Centro	15,3		11,2		40,0		35,2	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

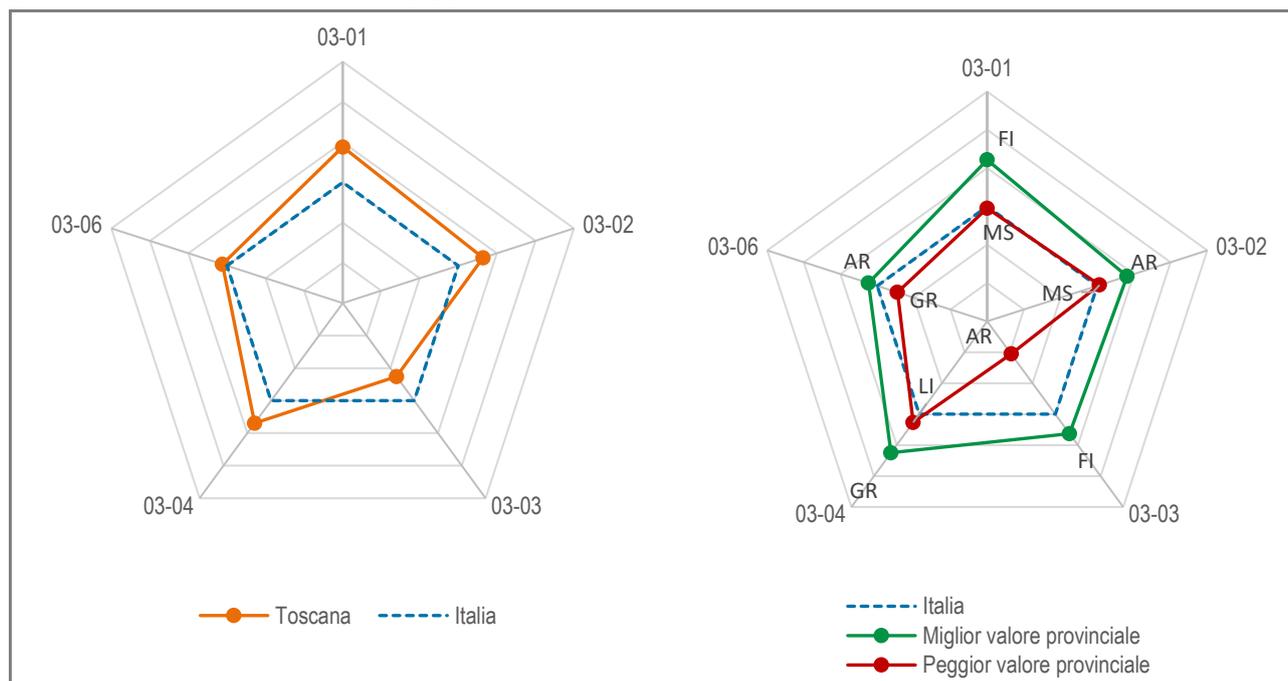
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile in Toscana tutti gli indicatori nel dominio Lavoro registrano livelli di benessere superiori o in linea con la media nazionale, fatta eccezione per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Figura 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 73,7 per cento nel 2022, 8,9 punti percentuali in più della media-Italia e 4,0 in più rispetto al Centro (Tavola 2.3). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (10,3 per cento) è -5,9 punti sotto quello nazionale. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti toscani assicurati Inps è il 76,0 per cento; la differenza con l'Italia (2 giornate circa in più termini assoluti) è pressoché nulla. Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (12,4 per 10 mila occupati) si discosta in senso peggiorativo dalla media Italia, poiché la supera di 2,2 punti. I vantaggi, al contrario, sono evidenti se si considerano il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra i 15 e i 29 anni, che fanno registrare differenze rispettive di +5,7 e -10,3 punti percentuali rispetto ai livelli medi nazionali, i (+4,6 e -5,1 in confronto al Centro).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Massa-Carrara	64,3	..	15,6	..	14,9	..	38,1	..	25,2	..	74,9	
Lucca	71,8	..	11,6	..	16,4	..	37,9	..	22,8	..	74,5	
Pistoia	71,7	..	11,6	..	9,8	..	40,9	..	18,2	..	76,4	
Firenze	77,5	..	9,8	..	8,0	..	38,0	..	19,3	..	77,2	
Livorno	70,9	..	10,0	..	15,7	..	36,1	..	20,7	..	71,3	
Pisa	72,8	..	10,4	..	13,2	..	39,2	..	21,9	..	77,7	
Arezzo	74,6	..	8,2	..	17,0	..	44,2	..	17,5	..	79,0	
Siena	73,8	..	8,7	..	14,6	..	37,9	..	17,7	..	76,4	
Grosseto	73,6	..	9,9	..	15,7	..	44,5	..	16,3	..	67,0	
Prato	74,8	..	9,6	..	8,6	..	43,3	..	11,5	..	77,2	
TOSCANA	73,7		10,3		12,4		39,5		19,2	..	76,0	
Centro	69,7		12,4		10,7		34,9		24,3	..	74,3	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

I divari fra le province toscane sono piuttosto contenuti, a eccezione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente. La città metropolitana di Firenze si distingue in positivo per il più alto tasso di occupazione (77,5 per cento, +3,8 punti percentuali della media della regione e +12,7 del valore nazionale) e per il più basso tasso di infortuni (8,0 per 10 mila, -9,0 punti rispetto ad Arezzo, dove si raggiunge il massimo). Massa-Carrara è la provincia toscana con il tasso di occupazione più basso (-9,4 punti percentuali rispetto alla media regionale), risultato che si accompagna al maggiore tasso di mancata partecipazione al lavoro (+5,3 punti percentuali rispetto alla Toscana). La quota di giornate retribuite nel 2021 è su livelli più elevati ad Arezzo (3,6 punti percentuali in più del valore medio nazionale) e tocca il minimo a Grosseto (-9,0 punti percentuali rispetto alla media regionale nel 2021); quest'ultima provincia si caratterizza per il più alto tasso di occupazione giovanile (+5,0 punti percentuali rispetto al dato regionale del 2022; +10,7 punti percentuali rispetto all' Italia).

Rispetto al 2019 la regione, nel suo complesso, si trova su valori migliori per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno, indicatore che, come registrato anche a livello nazionale, non ha ancora recuperato il livello pre-pandemico. Nonostante questa nota negativa, la ripresa dopo la crisi pandemica in Toscana è stata più sostenuta rispetto al Centro e all'Italia per la maggior parte degli indicatori, rafforzando quindi i vantaggi della regione, che già nel 2019 si collocava su un livello di benessere superiore alla media.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio evidenziano per la Toscana livelli di benessere diversificati rispetto alla media-Italia (Figura 2.4) e in alcuni casi anche rispetto al Centro (Tavola 2.4).

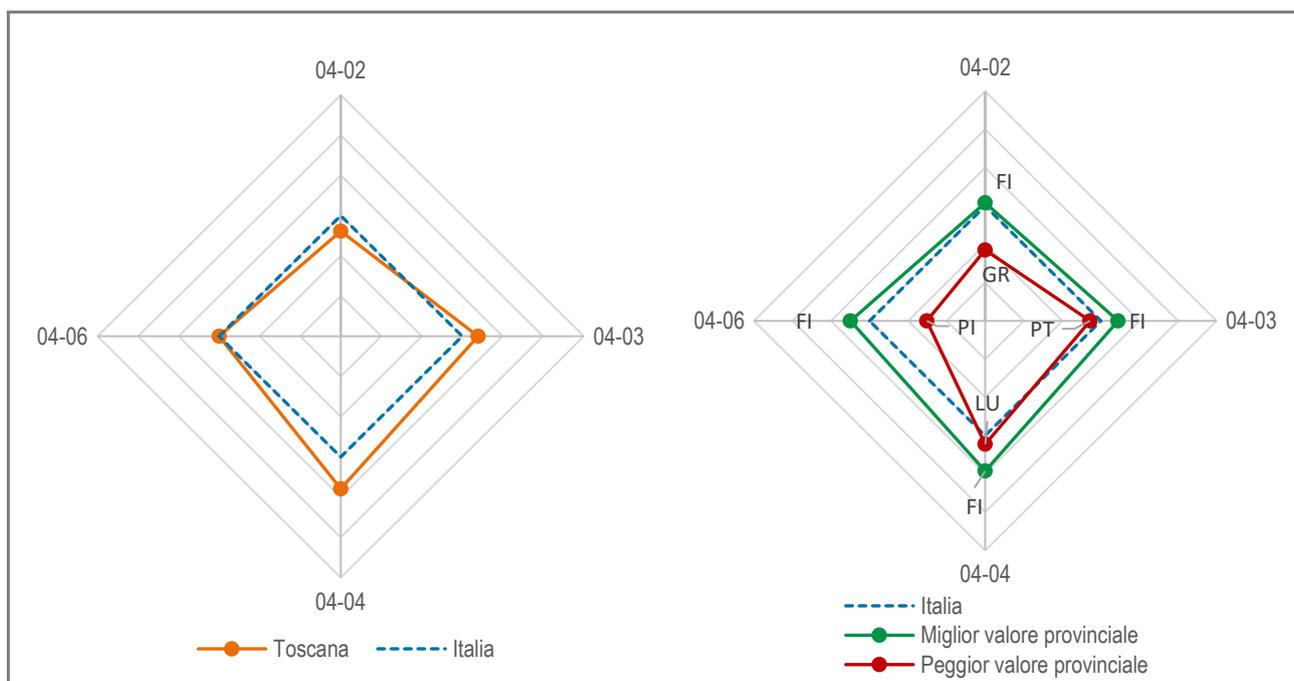
L'unico indicatore che si colloca su livelli inferiori alle medie di confronto è la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps, che nel 2020 nella regione, è stata di 19.331 euro (al lordo Irpef),

1.328 euro in meno della media italiana e 525 euro più bassa del Centro. Invece l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (20.495 euro nel 2021) colloca la regione in posizione intermedia tra la media italiana (+713 euro) e quella del Centro (-379). Nello stesso anno, l'incidenza dei pensionati che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (7,3 per cento) si attesta in Toscana su livelli migliori sia dell'Italia che del Centro (rispettivamente 9,6 e 9,4 per cento). Infine, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari, pari nel 2022 allo 0,4 per cento³ sia in Toscana che in Italia, segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie toscane è in linea con le medie di confronto (nazionale, ripartizionale e regionale).

La città metropolitana di Firenze si distingue in positivo per tutti gli indicatori. Gli scostamenti risultano più accentuati per la retribuzione media annua e per le sofferenze dei prestiti alle famiglie. Il primo dei due indicatori tocca il minimo nella provincia di Grosseto, dove la retribuzione media annua è più bassa di 6.255 euro annui rispetto a Firenze (-5.828 euro rispetto all'Italia). Pisa registra il risultato peggiore per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,7 per cento), circa il doppio di quello di Firenze (0,3 per cento) e delle medie di confronto (0,4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici

04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, e in Toscana (-1.523 euro) l'arretramento è maggiore che in media nazionale (-1.287 euro). Il crollo è particolarmente marcato nel territorio di Prato (-2.025 euro). Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite, che in Toscana è allineato a quello nazionale (rispettivamente

³ Rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

+679 e +672 euro annui nel confronto fra il 2019 e il 2021) ed è accompagnato dalla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,6 punti percentuali in Toscana). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti⁴, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione sia in Italia.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	18.008		20.082		8,6		0,4	
Lucca	19.631		19.557		8,8		0,4	
Pistoia	17.959		18.646		7,6		0,6	
Firenze	21.085		21.596		6,3		0,3	
Livorno	18.149		21.477		8,2		0,4	
Pisa	20.046		20.733		8,1		0,7	
Arezzo	18.749		19.617		7,2		0,3	
Siena	20.471		21.374		6,4		0,4	
Grosseto	14.831		19.834		6,8		0,4	
Prato	16.277		19.262		6,9		0,4	
TOSCANA	19.331		20.495		7,3		0,4	
Centro	19.855		20.874		9,4		0,4	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Rispetto all'Italia i valori della Toscana sono in gran parte migliori sia per la diffusione delle organizzazioni non profit, sia per la quota di scuole accessibili. Per quest'ultimo indicatore si rileva una maggiore eterogeneità territoriale (Figura 2.5).

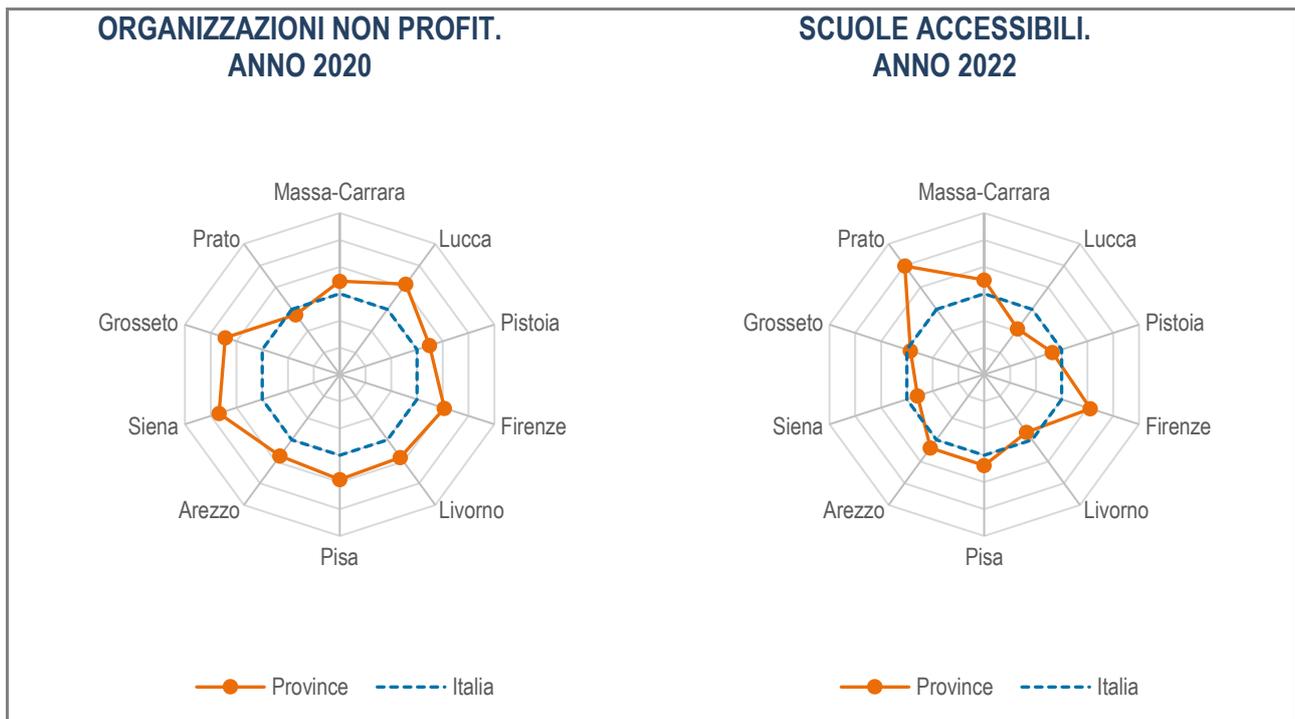
Nel 2020, la diffusione delle organizzazioni non profit in Toscana (75,8 ogni 10 mila abitanti) risulta superiore rispetto al Centro (68,3) ma decisamente più consistente è il distacco dall'Italia (61,2). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.6): la *range* è compreso tra il minimo di Prato (57,1) e il massimo di Siena (88,5).

⁴ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Nel 2022, poco più di una scuola su tre in Toscana è completamente priva di barriere fisico-strutturali (il 38,1 per cento; 35,5 la media del Centro). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo di Prato (51,4 per cento) e il minimo di Lucca (28,7 per cento).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Toscana - Anni 2020 e 2022

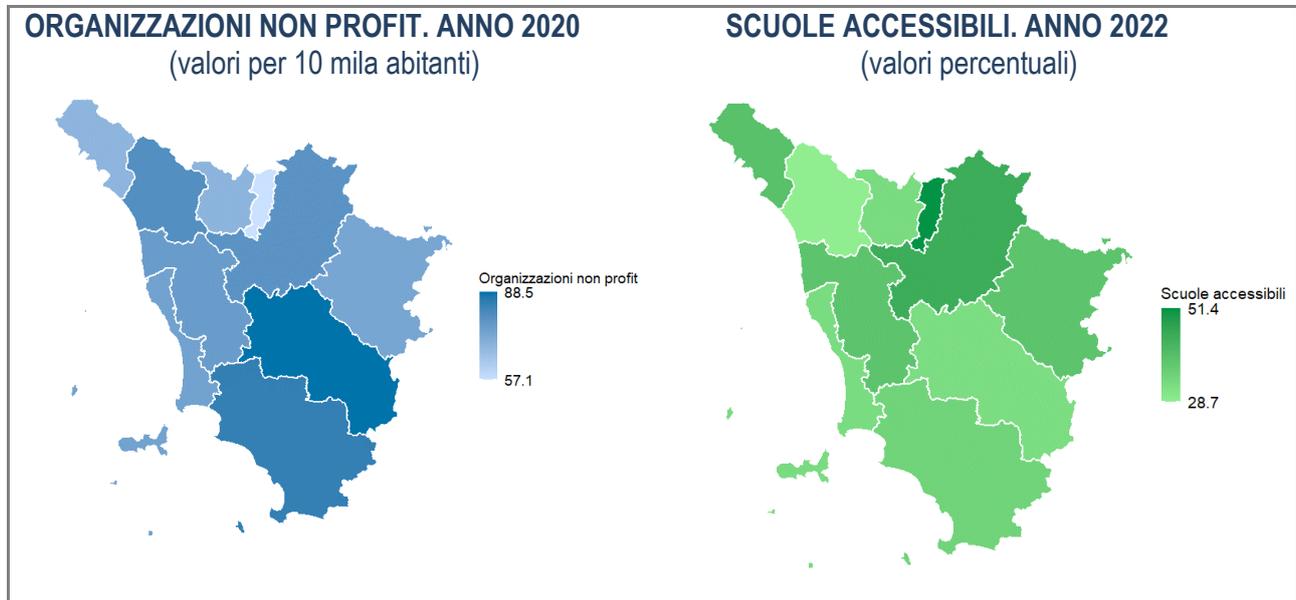
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Toscana - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

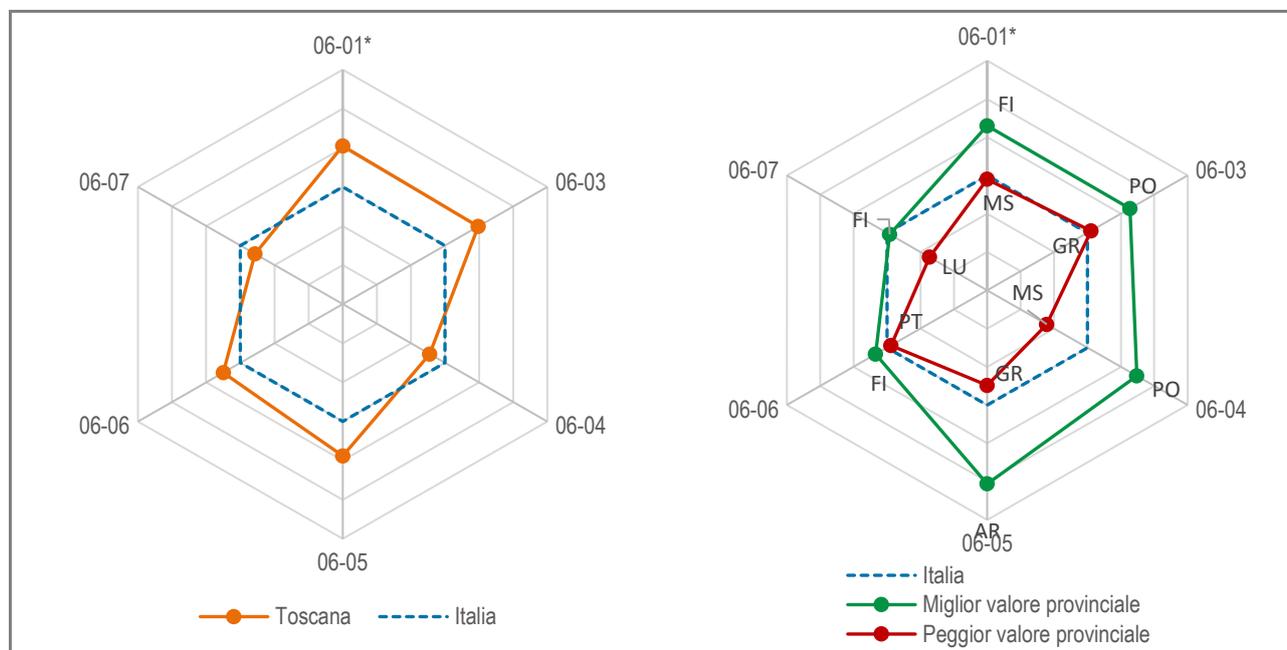
La maggioranza degli indicatori del dominio registra per la Toscana livelli di benessere superiori o in linea con i valori dell'Italia (Figura 2.7) e del Centro (Tavola 2.5).

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Toscana si attesta al 65,8 per cento superando di gran lunga il dato nazionale (+9,7 punti percentuali).

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali toscane (36,7 per cento nel 2022) supera di 3,7 punti percentuali la media-Italia, mostrando una relativa minore penalizzazione delle donne, pur in un quadro distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica locale. Infatti, solo il 25,0 per cento degli amministratori comunali della Toscana ha meno di 40 anni, un valore non distante dalla media Italia (-1,4 punti percentuali). Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni toscani e le entrate accertate, nel 2020, si attesta al 79,3 per cento. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali è quindi superiore sia alla media del Centro (+2,2 punti percentuali) sia al valore Italia (+1,7). Lo stesso indicatore, calcolato per le amministrazioni provinciali della Toscana e per la Città metropolitana di Firenze, sale all'80,2 per cento, rimanendo comunque al di sotto del valore nazionale.

Nel 2022 l'indicatore relativo all'affollamento degli istituti di pena nella regione è pari in media a 93,5 detenuti presenti per 100 posti regolamentari. Il livello medio regionale, che sintetizza situazioni molto diverse tra le province, è ben lontano dai valori di sovraffollamento registrati sia nel Centro, sia in Italia (-11,6 e -16,0 punti percentuali rispettivamente).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Tutti gli indicatori del dominio presentano variazioni di rilievo tra le province, fatta eccezione per la capacità di riscossione dei Comuni. I *gap* sono particolarmente ampi per la percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni e per l'affollamento degli istituti di pena.

La città metropolitana di Firenze si distingue per i migliori risultati in tre indicatori, mentre Massa-Carrara e Grosseto ricorrono sulle posizioni peggiori. Più in dettaglio, nella provincia di Massa-Carrara si registra la quota più bassa di amministratori comunali con meno di 40 anni (18,5 per cento), circa la metà di quella di Prato (36,0 per cento), e si osserva il valore più basso di partecipazione alle elezioni europee del 2019 (55,0 per cento). In quest'ultimo caso il *gap* con Firenze, che riporta il risultato più alto, è di 15,2 punti percentuali. Grosseto ha la più bassa percentuale di amministratori comunali donne (33,8 per cento), posizionandosi 2,9 punti percentuali al di sotto della media della Toscana. Insieme a Massa-Carrara e Lucca presenta anche un livello critico di affollamento carcerario, superiore a 120 detenuti ogni 100 posti. La capacità di riscossione dei Comuni è meno efficace nelle province di Pistoia e Pisa (in entrambi i casi inferiore al 77 per cento), ma i divari più rilevanti si registrano nella capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali, che varia tra 86,6 per cento di Firenze e 57,2 per cento di Lucca.

Nel 2022 la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni è inferiore rispetto al 2019 anche in Italia e nel Centro, ma in Toscana la riduzione è più accentuata e riguarda tutte le province. A livello nazionale nello stesso anno l'indice di affollamento degli istituti di pena resta più basso rispetto a quello critico del pre-pandemia e in Toscana questa diminuzione è più accentuata (-19,9 punti percentuali contro -10,4 dell'Italia). Si tratta di un risultato più incoraggiante anche di quello osservato per il Centro (-13,1 punti percentuali) ma non omogeneo a livello sub-regionale. Emergono in negativo Pisa, Grosseto e Siena dove i livelli già critici del pre-pandemia sono sostanzialmente confermati nell'ultimo anno.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Massa-Carrara	55,0	36,2		18,5		123,5		79,4		73,1	
Lucca	57,9	34,5		26,9		120,6		76,5		57,2	
Pistoia	62,5	34,6		27,9		77,6		75,8		75,5	
Firenze	70,2	38,0		30,0		96,1		82,8		86,6	
Livorno	65,9	37,5		19,4		79,5		79,0		79,1	
Pisa	67,2	39,1		23,3		109,8		76,2		81,7	
Arezzo	67,3	35,4		23,2		33,3		77,6		85,9	
Siena	69,7	37,3		23,9		119,8		78,5		79,3	
Grosseto	62,2	33,8		21,3		128,6		77,6		84,5	
Prato	69,3	42,4		36,0		83,5		78,0		86,5	
TOSCANA	65,8	36,7		25,0		93,5		79,3		80,2	
Centro	59,3	33,5		25,0		105,1		77,1		80,7	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.

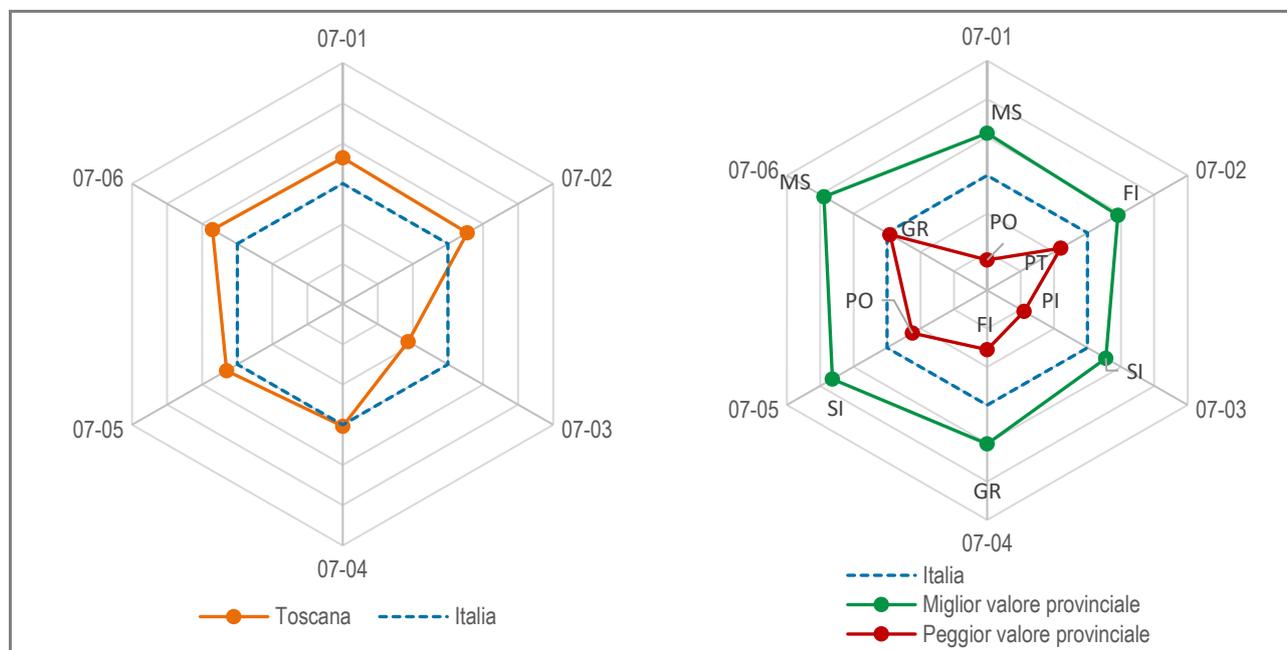
SICUREZZA

Cinque dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Toscana rispetto alla media-Italia (Figura 2.8) e al Centro (Tabella 2.6).

In particolare, nel 2021 il tasso di omicidi volontari in Toscana (0,3 per 100 mila abitanti) e quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (2,4 per 100 mila abitanti) sono inferiori, rispettivamente, di 0,2 e 0,7 punti rispetto al valore nazionale. Anche gli indicatori riferiti ai reati predatori rivelano nel complesso una minore penalizzazione della Toscana in confronto all'Italia, tranne che per i furti in abitazione. Più in dettaglio, nel 2021, le denunce di borseggio sono pari a 154,0 per 100 mila abitanti in Toscana (3,2 punti in meno dell'Italia) e le denunce di rapina sono 32,5 per 100 mila abitanti (-4,9 punti rispetto all'Italia). Emerge in negativo, invece, l'indicatore relativo alle denunce di furto in abitazione, che nel 2021 ammonta a 299,9 per 100 mila abitanti, 89,0 punti al di sopra della media-Italia. Tuttavia, va segnalato che le denunce di furto risultano in diminuzione rispetto al 2019. La mortalità stradale in ambito extraurbano in Toscana (3,1 morti ogni 100 incidenti) è invece al di sotto della media dell'Italia e del Centro (rispettivamente 4,1 e 3,3 per cento).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana – Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. Nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

A livello provinciale, emergono differenze territoriali per tutti gli indicatori. Quelle di maggior rilievo riguardano gli omicidi volontari e i tre indicatori relativi alle denunce di borseggio, di furto in abitazione e di rapina. A fronte di sei province in cui non si sono registrati omicidi volontari, Prato nel 2021, con un tasso pari a 1,5 per 100 mila abitanti, supera tre volte quello dell'Italia e per le denunce di rapina tocca il valore massimo della regione (52,4 per 100 mila abitanti). Per le denunce di furto in abitazione Pisa mostra la situazione peggiore (384,4 per 100 mila), Siena la migliore (160,4). Nella città metropolitana di Firenze, il tasso delle denunce di borseggio, nonostante il notevole calo rispetto al 2019, nel 2021 è il doppio delle medie di confronto e quasi sei volte quello di Grosseto.

Rispetto al 2019 nella regione il tasso di omicidi volontari e gli altri delitti mortali risultano sostanzialmente stabili, così come la mortalità stradale in ambito extraurbano. Invece la situazione della Toscana migliora in misura maggiore rispetto all'Italia e al Centro grazie a un decremento più pronunciato dei furti in abitazione, dei borseggi e delle rapine, in particolare nelle province di Firenze e Prato. Le denunce di furto in abitazione invece crescono lievemente a Lucca (+10,2 casi ogni 100 mila abitanti), così come quelle di rapina (+11,2 casi).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Toscana - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Massa-Carrara	-		3,2		214,6		110,0		18,0		-	
Lucca	0,3		2,3		357,2		143,0		35,2		1,5	
Pistoia	-		4,5		357,5		83,8		20,7		2,7	
Firenze	-		1,5		325,4		304,8		50,7		2,6	
Livorno	1,2		1,8		314,5		119,5		25,0		2,8	
Pisa	-		4,3		384,4		139,9		31,1		3,9	
Arezzo	-		2,1		166,8		59,6		20,6		3,3	
Siena	-		2,7		160,4		66,7		5,0		4,2	
Grosseto	0,5		2,3		321,5		53,8		15,2		4,3	
Prato	1,5		1,5		256,4		65,0		52,4		3,2	
TOSCANA	0,3		2,4		299,9		154,0		32,5		3,1	
Centro	0,4		3,0		241,8		212,5		36,6		3,3	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

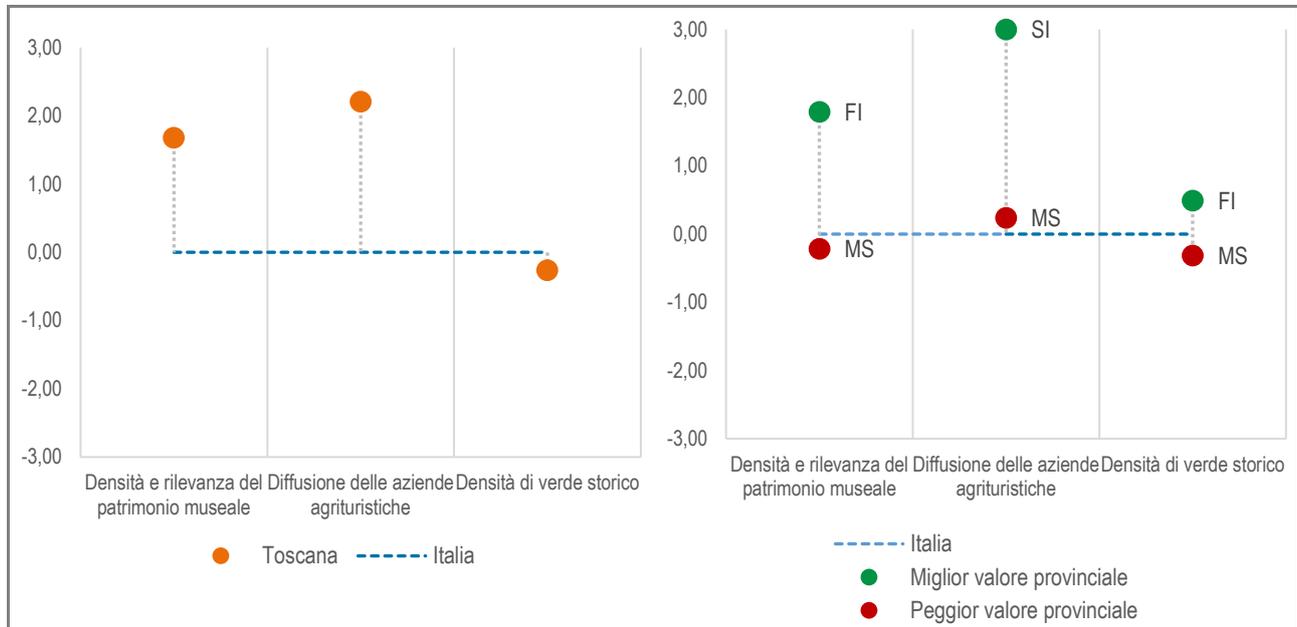
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

La Toscana si caratterizza per livelli di benessere nettamente superiori rispetto alla media-Italia per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale (Figura 2.9) e di quelli del Centro per due indicatori su tre (Tabella 2.7): la densità di verde storico nei capoluoghi⁵ della Toscana (1,3 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata nel 2021) è, infatti, di poco più basso dei valori medi di confronto.

⁵ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze a livello provinciale si osservano per la densità e rilevanza del patrimonio museale e per la densità di verde storico nei comuni capoluogo, indicatori che toccano il massimo a Firenze. Nel 2021, il primo indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella provincia a 10,59 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,42 per l'Italia e 2,85 per il Centro. La densità di verde storico nel comune di Firenze è di 3,7 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata (1,4 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Centro e d'Italia). Si caratterizzano positivamente rispetto al valore medio nazionale anche le due province di Pisa e Lucca che, in termini di densità e rilevanza del patrimonio museale, mostrano indici rispettivamente pari a 6,96 e 2,43 per 100 km². Al contrario, Massa-Carrara, Grosseto e Arezzo hanno generalmente valori più bassi della media-Italia. La diffusione delle aziende agrituristiche è più alta nelle province di Siena (31,8 per 100 km²) e Livorno (30,1), il dato più basso si osserva a Massa-Carrara (10,2 per 100 km²) ma è comunque superiore alla media nazionale (8,4).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo della densità di verde storico e della diffusione degli agriturismi, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni. La diffusione degli agriturismi, tuttavia, registra un incremento localizzato soprattutto nelle province di Prato (+2,8 per 100 km²), Firenze (+1,9) e Livorno (+1,0). Invece nel complesso della Toscana l'indicatore della densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 non è ancora tornato ai livelli pre-pandemici attestandosi su 0,66 punti in meno rispetto al 2019. Tra le province, restano molto più indietro Siena (-2,60), Firenze (-2,44) e Prato (-1,25), che tuttavia erano (e sono ancora) su livelli notevolmente più elevati della media-Italia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Toscana - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Massa-Carrara	0,31		10,2		0,4
Lucca	2,43		13,0		0,9
Pistoia	1,54		23,3		0,5
Firenze	10,59		23,0		3,7
Livorno	1,80		30,1		1,1
Pisa	6,96		21,3		1,4
Arezzo	0,79		20,8		0,8
Siena	1,85		31,8		0,5
Grosseto	0,58		26,2		0,4
Prato	2,00		12,6		1,2
TOSCANA	3,28		23,4		1,3
Centro	2,85		15,9		1,4
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto degli indicatori nel dominio riferiti alla Toscana e la media Italia (Figura 2.10) evidenzia, nell'ultimo anno disponibile, un relativo svantaggio per la maggiore produzione pro-capite di rifiuti urbani, per la minore incidenza delle aree protette, per la maggiore percentuale di popolazione esposta al rischio di alluvioni e frane e per periodi più prolungati di caldo elevato. La Toscana risulta invece in una condizione migliore, rispetto a quella nazionale, per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili mentre le restanti misure regionali non si discostano in modo rilevante dalla media Italia.

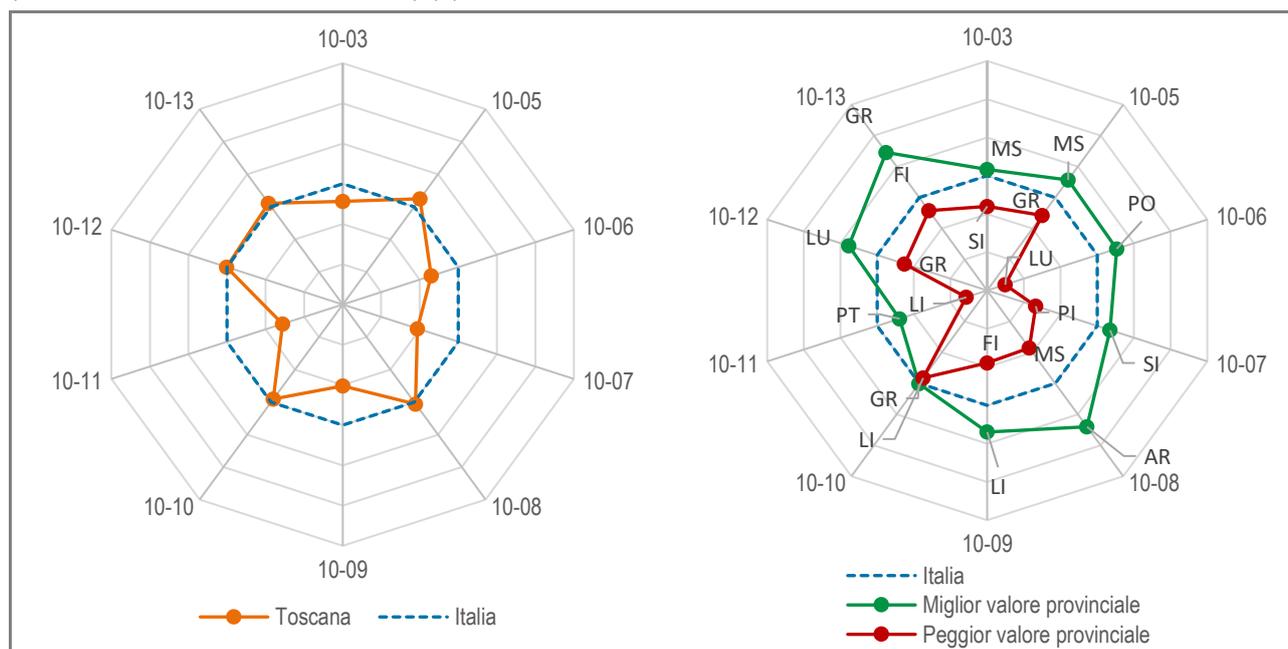
Più in dettaglio, in Toscana nel 2021 la produzione di rifiuti solidi urbani ammonta a 598 kg pro-capite e supera di 97 Kg per abitante la media-Italia e di 61 Kg quella del Centro. Nel 2022 la superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri in Toscana (15,5 per cento) è più bassa sia dell'Italia sia del Centro (rispettivamente -6,2 punti percentuali e -4,5 punti). Nel 2020 le quote di popolazione esposta al rischio di frane (4,2 per cento) e di alluvioni (25,5 per cento) sono all'incirca doppie rispetto al dato nazionale (rispettivamente 2,2 e 11,5) e superano anche i valori del Centro (2,5 e 10,8). Nel 2021 in Toscana si sono avuti periodi più prolungati di caldo elevato⁶. Infatti sono 20 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice, contro i 15 registrati in media nazionale. Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame (Tavola 2.8).

⁶ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

La regione si distingue positivamente invece per la maggiore quota di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (41,3 per cento, ovvero 6,2 punti percentuali in più della media-Italia e 10,6 punti in più del Centro) e per una minore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni toscani, che è pari nel 2020 al 41,6 per cento, 4,5 punti percentuali in meno della media dei comuni del Centro.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Fatta eccezione per la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi di provincia, gli indicatori del dominio denotano differenze talora ampie tra le province. I maggiori *gap* territoriali riguardano la dispersione della rete idrica comunale, la popolazione esposta al rischio di frane e di alluvioni, le aree protette e l'energia elettrica da fonti rinnovabili.

Ad Arezzo la quota del volume complessivo delle perdite idriche totali delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile tocca il minimo (25,5 per cento) ed è meno della metà di Massa-Carrara e Grosseto (rispettivamente 55,8 e 52,5 per cento), su valori che superano ampiamente la media nazionale (42,2 per cento).

La provincia di Prato si distingue per una quota di popolazione esposta al rischio di frane inferiore all'1 per cento, nettamente più contenuta della media regionale (-3,5 punti percentuali) e, soprattutto, molto più bassa rispetto a Lucca, dove si raggiunge il massimo pari al 9,3 per cento.

Nella provincia di Grosseto si riscontra la maggiore produzione lorda complessiva di energia da fonti rinnovabili rispetto al consumo (141,3 per cento, a fronte del 41,3 del valore regionale) grazie anche al

contributo della produzione di diverse fonti alternative come, ad esempio, quella fotovoltaica e geotermica. Lo stesso indicatore tocca il minimo a Firenze (4,3 per cento).

La massima produzione di rifiuti urbani si ha nella provincia di Livorno (703 kg per abitante). All'opposto, la provincia di Pistoia registra la produzione pro-capite più bassa della regione (552 kg pro-capite) mentre è Lucca a differenziare maggiormente i rifiuti urbani nella fase di raccolta (76,7 per cento), con un divario di quasi 25 punti percentuali rispetto a Grosseto, che riporta il peggior risultato nella regione (51,8 per cento).

La peggiore qualità dell'aria⁷, in termini di concentrazioni misurate di PM_{2,5} e PM₁₀, si rileva nelle città di Prato, Pisa e Firenze per il particolato PM_{2,5} (14 µg/m³ per i primi due capoluoghi e 13 µg/m³ per Firenze) mentre per il particolato PM₁₀ sono le città di Lucca e Grosseto (rispettivamente con 26 e 23 µg/m³) a registrare i valori peggiori. Siena è il capoluogo di provincia con l'aria meno inquinata in termini di polveri sottili (17 µg/m³ di PM₁₀).

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06	10-07
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020
Massa-Carrara	19		12		13,0		17,0		6,6	26,6
Lucca	26		14,0		17,0		9,3	25,0
Pistoia	19		19,0		18,0		3,8	34,4
Firenze	22		13		20,0		22,0		3,5	36,9
Livorno	20		10		19,0		24,5		1,8	10,6
Pisa	22		14		20,0		25,0		2,4	42,0
Arezzo	22		11		20,0		22,0		3,0	12,1
Siena	17		25,0		22,0		5,5	5,1
Grosseto	23		9		13,0		31,0		7,6	8,8
Prato	22		14		17,0		25,0		0,7	19,4
TOSCANA	6	..	5	..	20,0		22,0		4,2	25,5
Centro	13	..	14	..	21,0		25,0		2,5	10,8
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2	11,5

⁷ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09	10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)	Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Massa-Carrara	55,8		12,9	17,5		590		58,8		16,8	
Lucca	42,5		19,8	17,7		651		76,7		18,2	
Pistoia	42,7		16,4	21,4		552		58,1		13,1	
Firenze	40,2		9,5	25,4		569		68,9		4,3	
Livorno	32,0		29,4	12,6		703		55,1		12,1	
Pisa	38,4		13,7	22,9		567		68,9		140,3	
Arezzo	25,5		12,6	29,9		578		52,2		19,8	
Siena	35,5		16,1	28,4		577		59,2		111,3	
Grosseto	52,5		16,9	33,8		653		51,8		141,3	
Prato	49,4		24,1	32,2		608		73,4		7,2	
TOSCANA	41,6		15,5	24,5		598		64,1		41,3	
Centro	46,1		20,0	27,4		537		60,4		30,7	
Italia	42,2		21,7	32,5		501		64,0		35,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile si osserva complessivamente un lieve miglioramento delle condizioni ambientali nella regione: migliorano gli indicatori della qualità dell'aria, si riduce la produzione di rifiuti urbani, crescono la raccolta differenziata e la disponibilità di verde urbano, oltre alla produzione lorda complessiva di energia da fonti rinnovabili. Da segnalare all'opposto l'aggravarsi del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile nella provincia di Massa-Carrara, unica provincia dove aumenta anche la concentrazione di PM_{2,5}.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

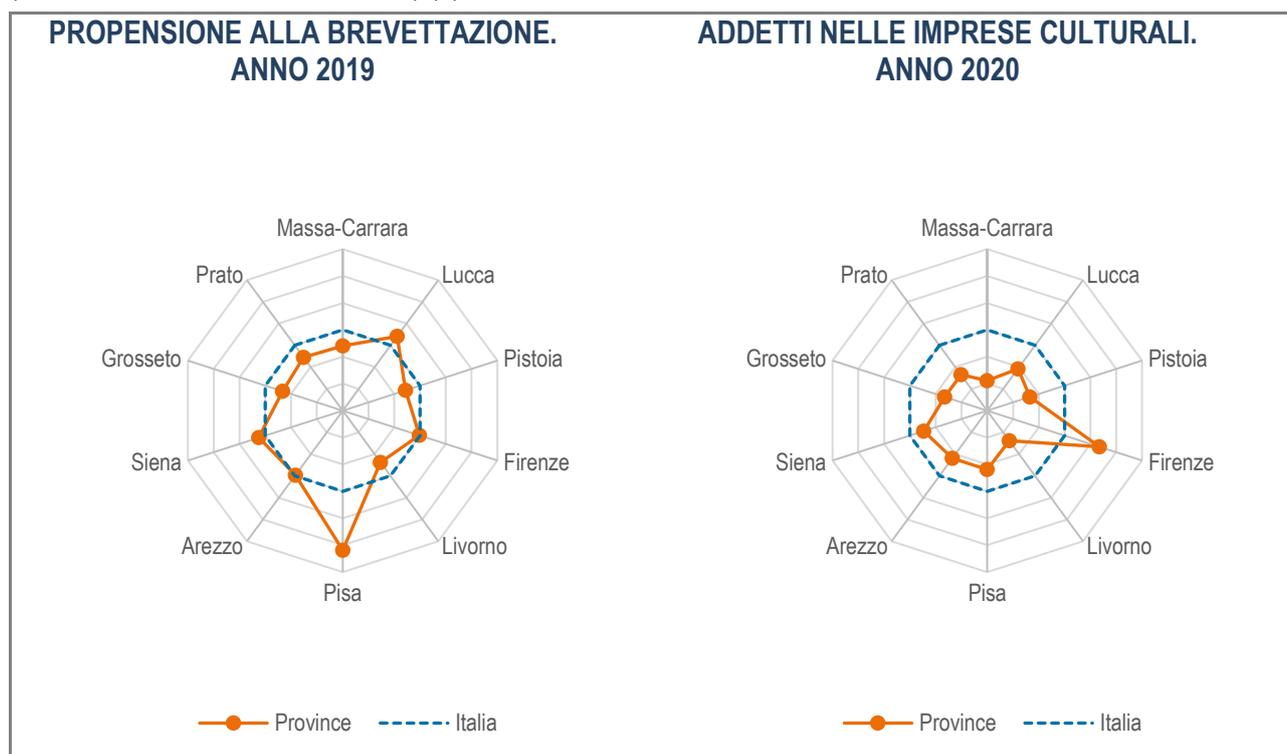
Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Toscana come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione tra le province italiane pari a 41,0 (Tavola 2.9). La Toscana e il Centro, con 87,0 e 56,9 domande per milione di abitanti, si differenziano per una maggiore propensione alla brevettazione.

Il risultato della Toscana compendia i livelli molto elevati di Pisa (225,0) e Lucca (107,8) con quelli più modesti di Grosseto (36,1) e Livorno (39,4), aree a diversa vocazione produttiva, che comunque non si discostano di molto dal valore mediano nazionale (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Toscana - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020, gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁸ in Toscana sono l'1,3 per cento degli addetti totali, un valore più basso delle medie nazionale e della ripartizione (1,5 per cento; 1,8 per cento). Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori: tra le province toscane varia tra il massimo di Firenze, che con il 2,0 per cento supera ampiamente tutte le medie di confronto, e il minimo di Massa-Carrara e Livorno (0,8 e 0,9 per cento rispettivamente).

L'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità della Toscana, come di buona parte del Centro Italia di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +3,4 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno, il saldo della Toscana è migliore (+3,9 laureati residenti per mille laureati), mentre il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra, da un lato, Firenze (+11,8) e Pisa (+11,5) le province più attrattive della regione, e, dall'altro lato, Massa-Carrara (-14,4 per mille), quella con le maggiori perdite nette nell'anno.

⁸ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Massa-Carrara	41,6	-14,4	0,8
Lucca	107,8	8,4	1,1
Pistoia	43,8	-1,9	1,0
Firenze	79,0	11,8	2,0
Livorno	39,4	2,9	0,9
Pisa	225,0	11,5	1,2
Arezzo	78,2	-8,0	1,2
Siena	97,3	-4,2	1,3
Grosseto	36,1	-	1,0
Prato	44,2	-3,5	1,0
TOSCANA	87,0	3,9	1,3
Centro	56,9	3,4	1,8
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Centro (Tavola 2.10).

Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, la Toscana è una regione orientata al miglioramento del servizio di raccolta differenziata (Tavola 2.10), con il 59,7 per cento della popolazione residente che nel 2021 vive in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si arresta al 58,7 per cento e nel Centro al 50,3 per cento). Si assiste anche ad una minore irregolarità del servizio elettrico: con 1,5 interruzioni medie per utente nel 2022 in Toscana, rispetto alle 1,9 del Centro e alle 2,1 dell'Italia. La regione è invece penalizzata per una più scarsa copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (50,1 per cento nel 2022; 8,3 punti percentuali sotto la media del Centro e 3,6 punti percentuali sotto la media italiana).

L'offerta di Tpl⁹ nei comuni capoluogo toscani nel 2021 è su livelli più bassi delle medie di confronto, e risulta pari a 2.942 posti-km per abitante, quasi la metà del valore del Centro e 1.806 posti-km in meno della media-Italia.

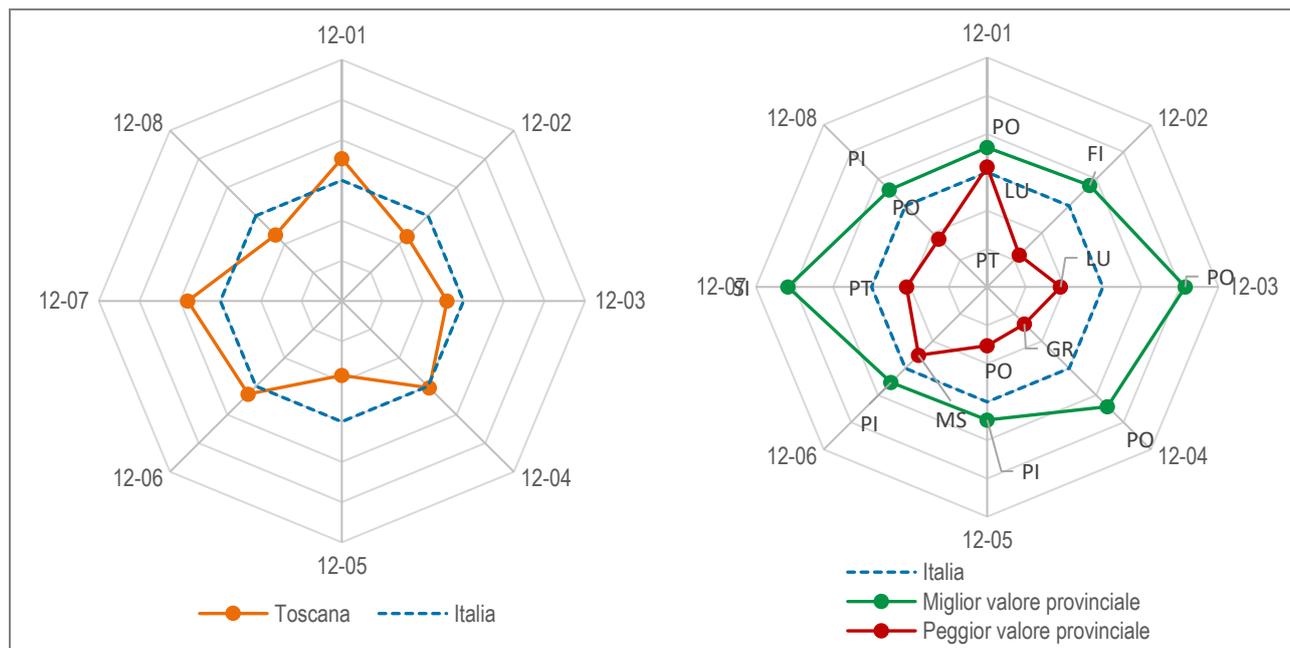
Riguardo ai servizi sanitari, la regione è in una situazione dicotomica, con una maggiore dotazione di medici specialisti (nel 2022, sono 36,7 per 10 mila abitanti, 3,5 per 10 mila in più dell'Italia) e minore disponibilità di posti letto a elevata assistenza¹⁰ (3,0 per 10 mila abitanti nel 2021, 1,1 meno del dato

⁹ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

¹⁰ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Italia). Un vantaggio è segnalato invece dal minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (5,9 per cento nel 2021, circa 2 punti percentuali in meno del dato nazionale) ma all'opposto si ha una minore disponibilità di posti letto ordinari (30,2 per 10 mila abitanti nel 2021, 3,2 per 10 mila in meno del Centro e 2,4 in meno dell'Italia).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Le province più penalizzate per i servizi di pubblica utilità e di mobilità sono Pistoia e Grosseto per la minore offerta di Tpl nel comune capoluogo, insieme a Lucca che registra la più bassa copertura di internet ultraveloce da rete fissa e la più elevata frequenza di interruzioni di energia elettrica per utente. Per la mobilità, la città Firenze offre con il trasporto pubblico locale 6.421 posti-km, un dato più che doppio rispetto alla media degli altri capoluoghi toscani. La copertura di internet ultraveloce da rete fissa supera sensibilmente il valore medio nazionale solo nelle province di Firenze e Prato dove la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita è pari rispettivamente a 63,7 per cento e 86,6 per cento. Per la copertura del servizio di raccolta differenziata Grosseto e Arezzo, con una quota di popolazione residente che si ferma sotto il 20 per cento, riportano i peggiori risultati, mentre Prato si distingue da tutte le altre province per avere superato l'obiettivo del 65 per cento in tutti i comuni del territorio, seguita a breve distanza da Lucca con il 93,8 per cento della popolazione).

Anche per quanto riguarda i servizi sanitari, le differenze tra le province sono ampie, soprattutto per quanto riguarda la dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza, che è maggiore nelle province di Pisa e Firenze, individuate come Poli di eccellenza dell'offerta sanitaria regionale. Queste sono favorite anche per la maggiore disponibilità di medici specialisti insieme a Siena mentre nelle province di Prato e Pistoia si registrano le situazioni più critiche in merito alla disponibilità di medici specialisti e posti letto ordinari. Un'elevata eterogeneità riguarda anche l'emigrazione ospedaliera in altra

regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali). Nelle province di Pisa, Pistoia e Lucca, infatti, è meno della metà di quella di Massa-Carrara (10,9 per cento).

A eccezione dell'offerta di Tpl, per la quale si osserva l'arretramento più significativo dopo il drastico calo avvenuto nel periodo della pandemia, la maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto al 2019, in linea con quanto succede in Italia e nel Centro.

Tra le province si osservano miglioramenti più pronunciati a Livorno per la qualità del servizio elettrico, che invece peggiora per Pistoia. L'innalzamento del servizio di raccolta differenziata si evidenzia a Pisa (+24,0 punti percentuali rispetto al 2019), provincia che si distingue anche per il lieve incremento dei posti letto per specialità a elevata assistenza. Infine a Massa-Carrara l'emigrazione ospedaliera in altra regione si è ridotta di 1,8 punti percentuali, anche se rimane la provincia più critica. Un peggioramento sul lato del trasporto pubblico locale si rileva nelle città di Grosseto e Firenze che hanno perso rispettivamente 503 e 392 posti-km mentre ad Arezzo sono aumentati (+252 posti-km offerti dal Tpl rispetto al 2019).

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Massa-Carrara	1,5		1268		52,5		32,4	
Lucca	1,9		1181		36,8		93,8	
Pistoia	1,7		734		37,1		50,5	
Firenze	1,3		6421		63,7		62,4	
Livorno	1,6		1554		37,3		55,7	
Pisa	1,8		2815		40,4		93,5	
Arezzo	1,4		1824		37,5		17,1	
Siena	1,7		3013		38,4		36,2	
Grosseto	1,5		749		54,5		10,9	
Prato	1,2		1461		86,6		100,0	
TOSCANA	1,5		2942		50,1		59,7	
Centro	1,9		5653		58,4		50,3	
Italia	2,1		4748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Massa-Carrara	1,8		10,9		30,6		24,7	
Lucca	2,7		4,6		26,9		28,7	
Pistoia	1,7		4,5		24,0		22,0	
Firenze	4,0		5,4		44,2		36,3	
Livorno	2,4		6,0		26,4		22,4	
Pisa	5,0		4,4		53,5		38,4	
Arezzo	1,8		7,3		27,6		26,9	
Siena	3,8		5,7		55,2		37,9	
Grosseto	2,0		8,8		30,0		24,3	
Prato	1,3		5,6		25,9		20,6	
TOSCANA	3,0		5,9		36,7		30,2	
Centro	3,3		7,9		37,8		33,4	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. La Toscana tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione della Toscana in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Toscana viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹¹ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹² in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Solo per tre indicatori - due nel dominio Salute e uno nel dominio Politica e istituzioni - la Toscana mostra risultati migliori, rispetto alla media Ue27. Nel 2021, la speranza di vita alla nascita in Toscana (83,4 anni) è di 3,3 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 20° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Nello stesso anno, la Toscana mostra una situazione migliore della media Ue27 anche per la mortalità infantile (1,4 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 6° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni, la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); la Toscana con il 65,8 per cento si colloca al 26° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, superando di 15,1 punti percentuali la media europea.

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per i restanti sei indicatori, distribuiti nei domini: Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. La Toscana, con un valore del 65,5 per cento, è al 208° posto tra le regioni europee. La quota più bassa dell'indicatore (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, per quanto riguarda la quota di giovani fra i 15-29 anni non inseriti nel percorso di istruzione e formazione e non occupati (NEET), la Toscana si colloca su un valore peggiore, ma non troppo distante dalla media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei risultano tra i NEET, in Toscana circa 13,8 giovani su 100 sono in questa condizione. La Toscana è a 10,7 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Toscana, nel 2022, la partecipazione alla formazione continua è di poco inferiore alla media Ue27. Infatti, nella regione il 10,6 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-1,3 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo tra le regioni dell'Unione (0,9 per cento)¹³ si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, la Toscana (73,7 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova su un livello più basso della media europea (74,6 per cento), collocandosi al 160° posto nella graduatoria delle regioni. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione della Toscana supera di oltre 14,9 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia); il risultato peggiore in assoluto è della Sicilia (46,2 per cento). Il tasso di occupazione della Toscana è più basso di 11,7 punti percentuali del massimo registrato in Warszawski Stołeczny (Polonia), con un valore pari all'85,4 per cento (Figura

¹¹ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹² Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹³ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

3.1). Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Toscana (616 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione all'128° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 chilogrammi pro-capite. Infine, la propensione alla brevettazione della Toscana nel 2019 (87,0 domande di brevetto per milione di abitanti) è a 39,1 punti in meno della media Ue27 (126,1); la regione si colloca al 65° posto su 189; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹⁴; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Toscana - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Centro	83,1	1,6	69,2	15,3	11,2	69,7	59,3	549	56,9
TOSCANA	83,4	1,4	65,5	13,8	10,6	73,7	65,8	616	87,0
Ranking sulle regioni Ue	20° (su 234)	6° (su 234)	208° (su 228)	170° (su 234)	115° (su 233)	160° (su 234)	26° (su 226)	128° (su 139)	65° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

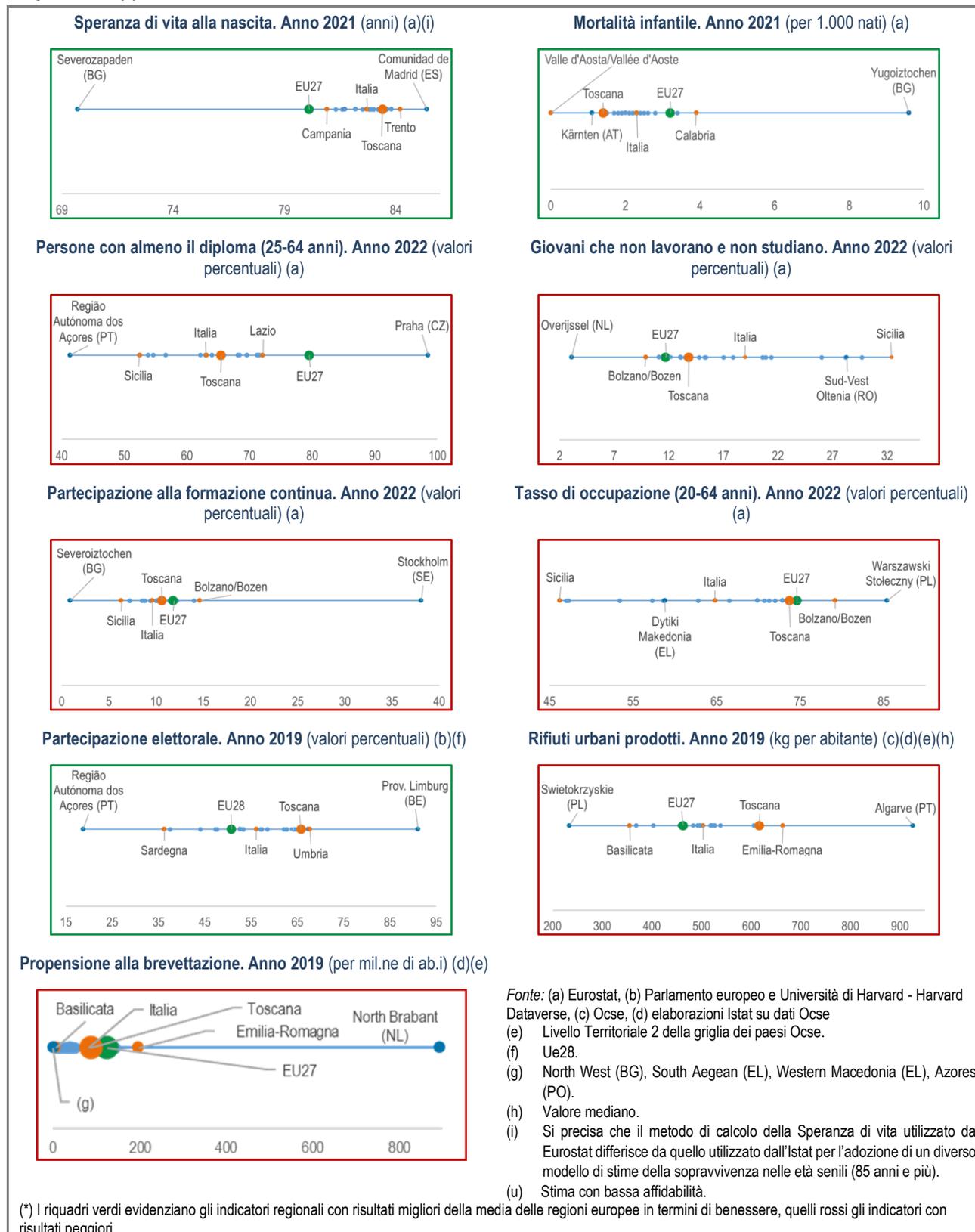
(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

¹⁴ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Toscana - Ultimo anno disponibile (*)



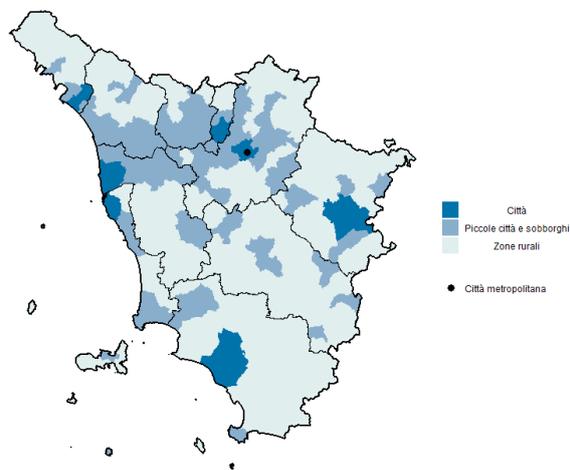
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio toscano comprende 273 Comuni, 9 Province e una Città metropolitana. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di piccole città e sobborghi e per una importante presenza sul territorio di comuni intermedi, periferici e ultra-periferici (Figure 4.1 e 4.2, Tavola 4.1). La popolazione della regione nel 2023 supera i 3,6 milioni di abitanti e rappresenta il 6,2 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale, che si connota per un sistema produttivo più orientato alla manifattura rispetto alla ripartizione di appartenenza, nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di quasi 97,5 miliardi di euro (valori correnti), pari al 6,5 per cento del valore aggiunto nazionale e a 26.399 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

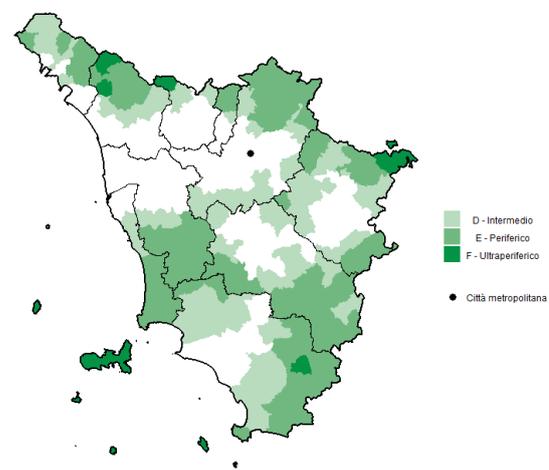
L'articolazione urbana della Toscana è caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi (Figura 4.1). Qui risiede il 52,0 per cento della popolazione, mentre il 28,5 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Centro (37,9 per cento). Il rimanente 19,5 per cento risiede invece nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, 6 comuni su 10 ricadono in aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche (aree interne), (la media del Centro è pari al 54 per cento, quella nazionale al 48 per cento (Tavola 4.2). Il territorio toscano si caratterizza per una prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (75,9 per cento), più bassa delle medie del Centro (80,1 per cento) e dell'Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Toscana è di 15,1 per km², un dato inferiore a quello della ripartizione (17,8) e nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Toscana. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Toscana. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Toscana. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Massa-Carrara	1	35,3	69,6	3	43,0	52,8	13	21,7	3,0	17	5,1	14,8
Lucca	-	-	-	14	89,0	41,9	19	11,0	3,0	33	10,4	20,7
Pistoia	-	-	-	16	95,1	39,8	4	4,9	3,3	20	7,9	27,3
Firenze	1	36,6	443,1	21	48,5	29,9	19	14,9	5,8	41	27,0	28,3
Livorno	1	47,2	118,1	6	37,0	22,6	12	15,8	7,1	19	8,9	22,6
Pisa	1	21,3	52,3	16	63,3	25,1	20	15,3	3,6	37	11,4	15,3
Arezzo	1	28,9	27,4	7	28,8	16,8	28	42,3	4,7	36	9,1	9,2
Siena	-	-	-	9	58,3	21,8	26	41,7	2,8	35	7,1	6,1
Grosseto	1	37,6	15,8	3	18,8	9,4	24	43,7	2,1	28	5,9	4,2
Prato	1	75,6	247,5	4	20,8	51,6	2	3,5	3,1	7	7,0	82,7
TOSCANA	7	28,5	80,5	99	52,0	28,9	167	19,5	3,6	273	6,2	15,1
Centro	14	37,9	114,0	279	45,9	23,7	675	16,2	3,9	968	19,9	17,8
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
e) Popolazione al 31 Dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Toscana. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Massa-Carrara	12	20,7	3,0	5	79,3	50,4	17	5,1	14,8
Lucca	21	15,6	4,3	12	84,4	44,8	33	10,4	20,7
Pistoia	3	3,8	3,3	17	96,2	37,5	20	7,9	27,3
Firenze	17	13,8	5,4	24	86,2	59,4	41	27,0	28,3
Livorno	17	47,8	13,9	2	52,2	63,3	19	8,9	22,6
Pisa	14	7,7	2,0	23	92,3	28,1	37	11,4	15,3
Arezzo	27	58,0	6,7	9	42,0	16,1	36	9,1	9,2
Siena	26	43,0	3,5	9	57,0	13,7	35	7,1	6,1
Grosseto	24	56,7	2,9	4	43,3	8,4	28	5,9	4,2
Prato	3	7,4	6,4	4	92,6	168,0	7	7,0	82,7
TOSCANA	164	24,1	4,7	109	75,9	35,6	273	6,2	15,1
Centro	530	19,9	5,3	438	80,1	34,0	968	19,9	17,8
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
e) Popolazione al 31 Dicembre

LA POPOLAZIONE

Nel 2023 in Toscana la dinamica demografica - effetto combinato della componente naturale e migratoria - rimane negativa (Tavola 4.3), in linea con il calo in atto dal 2014, e secondo lo stesso andamento della media-Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione della Toscana diminuisce di circa 41 mila unità, pari al 1,1 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3).

Le riduzioni più accentuate (sull'ordine del -2 per cento o e oltre) si registrano a Massa-Carrara, Livorno e Siena; le tre province di Lucca, Pisa e Prato sono le uniche a mostrare una sostanziale stabilità. Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile) la componente naturale, fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -7,5 per mille residenti), è solo parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (4,2 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente in Toscana (-3,3 per mille), più intensa nelle province di Massa-Carrara (-6,4 per mille) e Livorno (-6,2 per mille). In particolare nella provincia di Massa-Carrara la decrescita dovuta alla componente naturale (-10,2 per mille) supera di quasi tre punti la media regionale. La situazione di Prato appare in controtendenza: in questa provincia infatti si registra una crescita complessiva positiva (+1,3 per mille), che sintetizza un calo meno accentuato della componente naturale (il più basso della regione, -5,3 per mille) e un aumento di quella migratoria più rilevante (+6,6 per mille).

La popolazione straniera residente in Toscana è pari all' 11,1 per cento della popolazione totale, 2,5 punti percentuali in più della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Prato (21,1 per cento), la più bassa a Massa-Carrara (7,2 per cento). La struttura per età della Toscana, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si differenzia dal quadro nazionale e della ripartizione, in particolare per l'indice di vecchiaia, ovvero per il numero di anziani ogni 100 persone di 0-14 anni, che in Toscana (225,7 per 100) è più accentuato del nazionale (193,3 per cento). Le province di Massa-Carrara e Grosseto sono quelle che presentano il

maggior equilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 273,1 e 272,2 (Figura 4.3). In entrambe le province la popolazione di 0-14 anni è poco più del 10 per cento.

In Toscana, nel 2022, il numero medio di figli per donna è pari a 1,16, un valore più basso della media nazionale (1,24) e presenta un'elevata variabilità sul territorio, passando da 1,06 della provincia di Prato a 1,19 in quelle di Firenze e Siena.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Toscana. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Massa-Carrara	187.274	-2,3	7,2	-6,4	-10,2	3,7	10,4	61,3	28,3	1,10
Lucca	380.830	-0,4	8,0	-4,3	-8,0	3,7	11,2	62,3	26,6	1,09
Pistoia	288.911	-1,0	10,4	-1,7	-6,7	5,0	11,8	62,2	26,1	1,17
Firenze	984.991	-1,1	12,7	-2,3	-6,8	4,5	11,9	62,2	26,0	1,19
Livorno	325.243	-2,0	8,0	-6,2	-9,3	3,1	11,0	61,1	27,9	1,18
Pisa	416.323	-0,4	10,1	-1,7	-6,5	4,8	12,2	62,7	25,1	1,17
Arezzo	333.290	-1,7	10,6	-4,9	-7,5	2,6	11,6	62,1	26,3	1,17
Siena	259.858	-2,0	10,8	-5,2	-8,0	2,8	11,8	61,6	26,6	1,19
Grosseto	215.973	-1,7	10,2	-4,8	-9,2	4,4	10,6	60,7	28,8	1,15
Prato	258.459	0,5	21,1	1,3	-5,3	6,6	12,7	64,6	22,7	1,06
TOSCANA	3.651.152	-1,1	11,1	-3,3	-7,5	4,2	11,6	62,1	26,2	1,16
Centro	11.693.240	-1,2	10,6	-2,6	-6,2	3,6	12,1	63,1	24,7	1,16
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

(c) Popolazione al 1° Gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

(d) Dati provvisori.

(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia toscana ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 97.483 milioni di euro (valori correnti), il 6,5 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 26.400 euro per abitante, un valore più alto di quello medio nazionale ma più basso di quello del Centro (Tavola 4.4, Figura 4.4). Una situazione differente emerge in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, dove la regione registra valori inferiori alle due medie di confronto.

Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite si osserva nella città metropolitana di Firenze, dove si superano i 30 mila euro per abitante; se si considera il valore aggiunto in rapporto agli occupati è la provincia di Pisa a detenere il primato fra i territori toscani, con un valore che arriva quasi a 63.500 euro. In queste due realtà entrambi gli indicatori si collocano sopra i valori medi nazionali e del Centro. All'estremo opposto si collocano le province di Grosseto e Massa-Carrara, accomunate da livelli di valore aggiunto pro-capite inferiore a 22 mila euro per abitante.

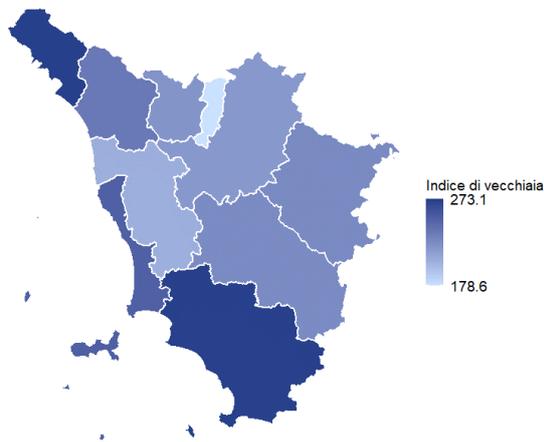
Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Toscana è orientato sul settore manifatturiero. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 19,7 per cento, contro un valore

nazionale del 16,9 per cento. Anche nel confronto con il Centro, la Toscana mostra un orientamento alla componente produttiva industriale più marcato. L'industria toscana è particolarmente specializzata nei settori tradizionali e nell'artigianato, ma la mappa delle attività produttive è molto articolata territorialmente anche in virtù della presenza di un'agricoltura vocata alle produzioni di qualità. Prato, dove il settore tessile assume grande rilievo, è la provincia con una più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (36,3 per cento degli occupati, quasi 20 punti percentuali in più della media Italia e oltre 22 nel confronto con il Centro), insieme ad Arezzo e, in misura molto minore, Lucca (rispettivamente 27,6 e 21,0 per cento). La struttura occupazionale di Grosseto presenta una componente agricola proporzionalmente più importante (10,5 per cento degli occupati, 6,9 punti percentuali in più della media Italia), come anche Siena e Arezzo (7,8 e 5,1 per cento degli occupati). Nel contesto regionale, le economie delle restanti province sono più indirizzate ai servizi.

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Toscana 318.981 imprese attive e 346.645 unità locali (u.l.) - il 7,2 per cento del totale nazionale e circa un terzo delle unità locali del Centro Italia. In termini relativi, sono attive 151,0 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale e del Centro. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Prato (175,8 per mille residenti nella fascia 15-64 anni) che supera nettamente il dato regionale e quello nazionale; seguono Firenze (159,9) e Lucca (153,6). La densità è più bassa, invece, a Livorno (136,3) e Grosseto (141,4).

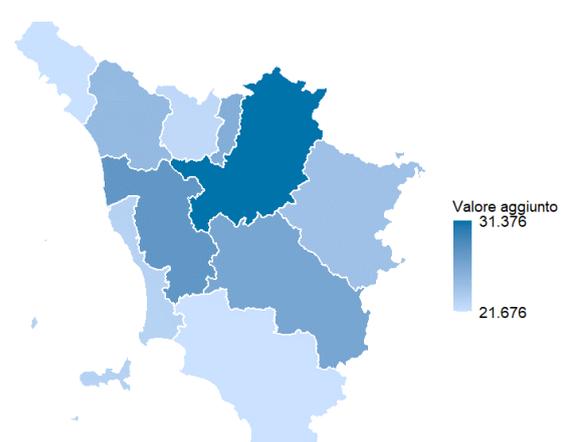
La dimensione media in termini di addetti delle unità locali della Toscana e del Centro Italia è più piccola della media nazionale. Tra le province toscane il massimo si registra a Firenze (3,7 addetti per unità locale), il minimo a Grosseto (2,8 addetti per unità locale, valore al di sotto delle medie di confronto). Il 29,0 per cento delle u.l. localizzate in Toscana è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale e del Centro; queste unità locali si concentrano maggiormente nelle province di Firenze (33,1 per cento) e Pisa (31,5 per cento).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Toscana. 1 Gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Toscana. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Toscana. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)	addetti per u.l.	per 100 u.l.
Massa-Carrara	21.715	59.104	1,6	15,1	75,9	146,0	2,9	27,7
Lucca	24.924	61.122	1,6	21,0	70,0	153,6	3,3	28,5
Pistoia	22.311	57.659	4,1	18,7	70,5	146,2	3,0	26,1
Firenze	31.376	61.839	1,4	18,9	74,5	159,9	3,7	33,1
Livorno	22.871	58.039	2,1	12,1	80,0	136,3	3,3	25,5
Pisa	27.960	63.484	2,0	19,1	72,8	142,8	3,4	31,5
Arezzo	24.300	55.728	5,1	27,6	60,4	143,0	3,5	28,3
Siena	26.607	57.077	7,8	16,1	70,1	144,6	3,4	30,0
Grosseto	21.676	52.174	10,5	8,5	74,7	141,4	2,8	24,6
Prato	25.967	54.131	0,3	36,3	58,3	175,8	3,4	22,4
TOSCANA	26.399	59.228	3,0	19,7	71,3	151,0	3,4	29,0
Centro	27.145	59.839	2,6	13,9	77,7	138,9	3,4	32,9
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in

collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli
best@istat.it